



SUSSIDIO alla PREGHIERA

31 luglio 2020

Memoria di
Sant'Ignazio di Loyola

**Sant'Ignazio di Loyola,
San Giustino de Jacobis,
San Calimero**

Voglio veder ridere. Un cristiano non ha alcun motivo per essere triste e ne ha tanti per essere contento.

Sant'Ignazio di Loyola

Le letture del giorno sono **Ger 26,1-9** e **Sal 68 (69)**
R. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,54-58)

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Dal discorso del Santo Padre Francesco alla 36a congregazione generale della Compagnia di Gesù: Cari fratelli e amici nel Signore, mentre pregavo pensando a che cosa vi avrei detto, mi sono ricordato con particolare emozione le parole finali che ci disse San Paolo VI alla conclusione della nostra XXXII Congregazione Generale: «Così, così fratelli e figli. Avanti, in Nomine Domini. Camminiamo insieme, liberi, obbedienti, uniti nell'amore di Cristo, per la maggior gloria di Dio».

Camminare insieme – liberi e obbedienti – camminare andando alle periferie dove gli altri non arrivano, «sotto lo sguardo di Gesù e guardando l'orizzonte, che è la Gloria di Dio sempre maggiore, che ci sorprende senza sosta». Il gesuita è chiamato a «pensare – come afferma Sant'Ignazio – e vivere in qualsiasi parte del mondo dove è più necessario il servizio di Dio e l'aiuto alle anime». Il fatto è che «per la Compagnia, tutto il mondo dev'essere casa sua», diceva Nadal.

Il camminare, per Ignazio, non è un mero andare vagando, ma si traduce in qualcosa di qualitativo: è “profitto” e progresso, è andare avanti, è fare qualcosa in favore degli altri. Così lo esprimono le due Formule dell'Istituto approvate da Paolo III e da Giulio III quando incentrano l'occupazione della Compagnia sulla fede – sulla sua difesa e la sua propagazione – e sulla vita e la dottrina delle persone. Qui Ignazio e i primi compagni usano la parola giovamento, che è quella che dà il criterio pratico di discernimento proprio della nostra spiritualità.

Venerdì preghiamo il rosario meditando i misteri dolorosi.

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa